

UN ALTRO NO ALLA LISTA PDL DEL LAZIO

Berlusconi: ora parlo io

Il presidente del Consiglio pronto a scendere in piazza il 20 marzo per difendere le ragioni della candidata esclusa e attaccare i giudici che hanno invalidato il decreto

A PAGINA 2

✓ Ivan Mazzeo

Il tramonto dei cortigiani

DI ANTONIO FALCONIO

Nel vortice, che non si placa, del guazzabuglio formalistico e giuridico intorno alla possibilità, o meno, di consentire agli elettori del PDL della provincia di Roma di poter votare la loro lista nelle prossime elezioni regionali, si stanno smarrendo le ragioni stesse della politica, e, con esse, il prestigio e la credibilità di partiti ed istituzioni.

Ha certamente ragione l' "Avvenire" quando definisce intollerabile l'esclusione dalla competizione elettorale di un qualunque partito che abbia grande peso ed influenza sul territorio: un'esclusione decisa per chiare ragioni formali, che però, astrattamente evocate, senza alcuna considerazione alla dimensione del problema, rischiano di far perdere al diritto - è il parere del giornale cattolico - il contatto con la realtà.

È però altrettanto vero che, a Roma, una dirigenza del PDL incredibilmente irresponsabile e pasticciona - ce l'ha messa tutta per tonfare sulle prescrizioni di legge, se è vero che i due delegati alla consegna della lista, la cui irresponsabilità confina con il menefreghismo atavico di certa plebe capitolina, hanno lasciato incustodito il plico nei locali del tribunale dalle 14.30 alle 17.00, quando un altro personaggio lo ha ritirato dai carabinieri per riconsegnarlo addirittura alle 19.30.

Qui, va detto con chiarezza, i congiurati non sono fra le toghe, gli avversari politici o quant'altro; sono semmai in un gruppo dirigente tanto impreparato quanto arrogante, nutrito nelle aree più putride, ma allora marginali, della prima repubblica e divenuto protagonista in questa cosiddetta seconda repubblica, che non ha, nonostante l'enfasi, nulla a che spartire con le successioni epocali della democrazia francese, ma si nutre, purtroppo degli intrallazzi, delle trappole, degli oscuri maneggi e delle offensive giudiziarie che ne favorirono la nascita.

È sgomenta anche come, sulla pressione di questa singolare congrega di incapaci, il governo sia stato indotto a promuovere un decreto che si è rivelato nella sostanza irrilevante, dando fiato ai peggiori umori di un opposizione dove il senso della responsabilità istituzionale rischia di fare naufragio nell'aspirazione forcaiola ed eversiva di un Di Pietro.

Comunque vada a finire, e auspicando che a Roma ogni elettore possa trovare sulla scheda la sua lista di riferimento, si apre un problema estremamente serio e (...)

SEGUE A PAGINA 3

Gli piacerebbe vincere facile



Sperano di vincere con il famoso KO tecnico anche se la sinistra è tentata dall'ipotesi di un rinvio del voto nel Lazio. Difficili da spiegare ora le ragioni del ricorso alla protesta del 13 marzo, Bersani ottiene che anche Di Pietro smorzi i toni sul Quirinale. A fine giornata è arrivata l'ennesima bocciatura dalla Corte d'Appello per la lista presentata dal Pdl nel Lazio. Ora non resta che l'estremo ricorso al Consiglio di Stato ma la battaglia si sposta finalmente sul terreno politico.

ALAGIA A PAGINA 7

LEGITTIMO IMPEDIMENTO



A PAGINA 3

Il governo pone la fiducia
Opposizione sulle barricate

✓ SIMONA D'ALESSIO

DISAGIO DEL PDL



A PAGINA 4

Roma: i dirigenti del centrodestra chiedono la testa dei "parrucconi"

✓ NICOLA MARANESI

IL TERZO GODE



A PAGINA 5

La Lega fuori dalle polemiche si prepara al colpo grosso

✓ FABIANA CUSIMANO

I TRE DI PUGLIA



A PAGINA 6

Il popolo mi ama: Vendola certo del sorpasso